

## **La malasanità in Calabria: Cinque ospedali in 30 km e niente pronto soccorso**

F.Marra Cutrupi – Il Giornale – 26-07-10

*Il disastro clinico della piana di Gioia Tauro: le stette non sono in grado di affrontare le urgenze. E la Regione non sa quant'è il disavanzo della sanità*

**Catanzaro** - Da tre a cinque ospedali chiuderanno in Calabria. E il prossimo anno la spesa per farmaci, personale, strutture e forniture dovrà ridursi di almeno 150 milioni di euro. È l'ennesimo tentativo di risanare il disastro sanitario della regione. Ci provano da più legislature, ma la catena inarrestabile di morti, scandali e sprechi dice chiaramente che il tentativo è sempre miseramente fallito.

Sembra incredibile, eppure ancora non c'è nemmeno l'importo esatto del disavanzo. Una prima stima lo dava a 2 miliardi e 166 milioni, ora ammonterebbe a 870 milioni, però manca il conteggio di due aziende sanitarie. Le nuove misure antideficit, il governatore Scopelliti le ha snocciate nell'aula del Consiglio regionale la scorsa settimana: «Spendiamo 238 milioni di euro solo per chi va a curarsi fuori. Mettere mano alla sanità calabrese – ha detto Scopelliti – significa rivedere innanzitutto la rete ospedaliera. Ci sono strutture fotocopia ovunque, venti ospedali con meno di cento posti-letto e tra questi, undici a rischio sicurezza». Ma in questa regione ci sono tanti ospedali fantasma: nella sola piana di Gioia Tauro, in 30 chilometri ci sono sei nosocomi: Palmi, Gioia Tauro, Taurianova, Cittanova, Rosarno, Oppido Mamertina, ma per le urgenze bisogna andare a Polistena.

Il paradosso è rappresentato dalla struttura di Rosarno, che insieme a quelle di Gerace, Pizzo, Cassano e Scalea, benché siano stati spesi centinaia di migliaia di euro non è mai entrata in funzione. Addirittura quello di Scalea, costruito per la prima volta 40 anni fa, mai aperto, è stato ristrutturato cinque anni fa, e ora funziona solamente come poliambulatorio, nonostante all'interno fossero già pronte sale operatorie e laboratori per esami di ultima generazione. Ma che dire dell'ospedale di Gioia Tauro, dove esiste un reparto di chirurgia d'urgenza, che però non effettua le urgenze, e quindi gli utenti della zona devono rivolgersi al pronto soccorso di Polistena, 30 chilometri, nella zona interna dell'Aspromonte. Ospedali in cui si rischia la vita. Per capire lo sfacelo basta andare ad Amendolara, nell'alto jonio cosentino, dove c'è una mamma di 27 anni che si è salvata con cinque trasfusioni di sangue e ancora piange disperata la sua bimba morta subito dopo il parto cesareo. La donna si presenta al nosocomio di Trebisacce con forti dolori addominali. I medici capiscono che c'è un distacco della placenta e bisogna operare subito. Il reparto di Ostetricia, però, l'hanno chiuso un anno fa perché cadeva a pezzi, è così rimasto. Peraltro quel giorno non c'è nemmeno un'ambulanza libera. Allora marito e cognato caricano nuovamente la donna in macchina e impiegano un'altra ora per andare a Rossano. Un'ora e passa, troppo il tempo sperato, la madre si salva la bimba muore. Era già successo, tre anni fa, anche a Polistena. Flavio Scutellà, dodici anni, doveva essere operato d'urgenza per un ematoma alla testa che si era procurato cadendo dall'altalena. Ma a Polistena non c'erano neurochirurghi e neanche un'ambulanza disponibile. Alla fine Flavio arrivò ai «Riuniti» di Reggio Calabria ben sette ore dopo la caduta. Troppo tardi.

Il tributo più alto per la pessima gestione della sanità l'hanno pagato proprio i giovani: Flavio, Andrea Bonanno morto per un'ingessatura troppo stretta, Eva Ruscio per una tracheotomia sbagliata, Sara Sarti rimandata a casa con fortissimi dolori addominali da un medico che lavorava in Pediatria a Locri senza che ne avesse i titoli e Federica Monteleone, morta per un black-out elettrico mentre veniva operata di appendicite. È un micidiale mix di incompetenza, cattiva gestione, degrado strutturale, disorganizzazione amministrativa e infiltrazioni mafiose quello che stritola gli ospedali calabresi, 37 pubblici, 36 privati per un totale di 8874 posti letto. Ma chiudere un nosocomio in Calabria è un'impresa titanica. Per decenni niente è stato più facile del trovare un posto di lavoro in ospedale per migliaia di calabresi. 'Ndrangheta e politica hanno fatto da efficientissimo ufficio di collocamento per i propri protetti. Francesco Macrì, meglio noto come don Ciccio Mazzetta, ex sindaco e presidente della Usl di Taurianova, fece assumere più di mille persone. Negli ospedali della Piana, i dipendenti sono 1.758 per 234 posti letto: 7,5 a letto, contro una media nazionale di 2,9. A Gioia Tauro, in ospedale ci sono 26 cuochi, anche se i pasti li porta una ditta esterna. Nell'Ospedale di Vibo Valentia, per 200 letti, lavorano ben 115 medici, 220 infermieri, 16 ausiliari e 10 tecnici. Ospedali imbottiti di personale che, il più delle volte, non sa neanche come passare il tempo, mentre la spesa regionale cresce a dismisura.

## NUMERI

### 2milioni

In Calabria ci sono 2 milioni di assistiti, 39 ospedali pubblici di cui ben 36 fatiscenti e che non rispondono alle basilari norme igienico sanitarie; oltre 2 miliardi il deficit accumulato dalla regione Calabria, con 32 dirigenti nel solo ospedale di Palmi che di posti letto ne conta appena venti

### 35mila

La stima dei casi di malasanità in Italia si aggirano in media tra 30mila e 35mila l'anno pari a circa il 6 per cento dei pazienti ricoverati in strutture ospedaliere. Gli errori in medicina pare, infatti, causino più vittime degli incidenti stradali, dell'infarto e di molti tumori

### Otto su 10

Nel corso della propria vita professionale, 8 medici su 10 ricevono una richiesta di risarcimento e molti di loro incorrono in un processo giudiziario. Un terzo dei chirurghi, inoltre, passa la propria carriera sotto processo. Il costo delle assicurazioni personali per colpa professionale è salito negli ultimi anni del 300%

### 18mila

Il totale dei contenziosi con i pazienti si è triplicato negli ultimi 15 anni, arrivando quasi a toccare la soglia dei 18 mila l'anno. Nel 1994 erano poco più di 6 mila. Le compagnie assicurative arrivano oggi ad incassare circa 500 milioni di euro l'anno per i premi pagati nel settore sanitario

## L'INIZIATIVA

### Il viaggio del Giornale dopo le ultime morti

Pochi giorni fa una neonata è morta in Calabria per un caso di malasanità: il reparto di ostetricia di un ospedale era chiuso e l'unica ambulanza era impegnata in un altro servizio. A causa dei ritardi la bimba appena nata è morta poco dopo.

È l'ennesimo episodio del genere accaduto negli ultimi anni in Calabria. Per questo il Giornale ha deciso di approfondire la situazione della sanità calabrese in una inchiesta in due puntate. Cerchiamo di scoprire come e perché la sanità è il buco nero della regione e come in questi anni sono stati gestiti gli ospedali e le cliniche. La prima puntata del nostro viaggio viene pubblicata oggi, la seconda sarà sull'edizione di domani.